

**Giovani dimenticati****Nessuna riduzione in Finanziaria sui contributi previdenziali dei neo agenti di commercio**

■ ■ ■ Da un governo che comprende anche un ministro per le Politiche Giovanili ci si attendeva in Finanziaria un serio pacchetto di misure a favore dei giovani. I provvedimenti, al contrario, si limitano a detrazioni per i giovani che lasciano la famiglia e prendono casa altrove, incentivi per le imprese che assumono ricercatori e tecnici, un programma speciale per i neo laureati al Sud. Tutto qui. Non è stata presa in considerazione neppure la proposta della Fnaarc che aveva chiesto per i neo agenti di commercio la riduzione del contributo previdenziale minimo, fissato per il 2008 in poco più di 2.500 euro. Questo contributo oggi viene pagato da tutti i lavoratori autonomi compresi nella gestione Inps commercianti, anche se il reddito d'impresa è uguale a zero o addirittura negativo. La riduzione del contributo minimo rappresenterebbe un incentivo non indifferente per i tanti giovani che stanno avvicinandosi a questa professione. Sono proprio i primi anni più problematici per un neo agente perché deve sopportare tutte le spese di avvio attività, mentre inizia a percepire le prime provvigioni solo dopo 12-18 mesi. La Fnaarc ha quindi già riproposto all'Inps di reintrodurre una condizione agevolativa per quanti iniziano l'attività, in modo da prevedere per questi soggetti, nei primi tre anni di lavoro, il pagamento della contribuzione fissa Inps (il "minimale" di poco più di 2.500 euro) nella misura del 50%. Naturalmente questa misura non sarebbe a carico dell'Inps, che eroga le pensioni sulla base delle contribuzioni. E inoltre, il provvedimento, unito alle nuove disposizioni per i contribuenti "minimali", potrebbe rappresentare una positiva indicazione in favore dei nuovi imprenditori. Difficile dire quanto ascolto sarà dato, da parte dell'Inps e del governo, alla proposta degli agenti di commercio, tanto più che giungono nuove conferme di una manifesta volontà di penalizzazione del lavoro autonomo. È infatti diventato legge il "Protocollo sul Welfare" che prevede che i lavoratori autonomi (fra i quali gli agenti di commercio) possano richiedere la pensione di anzianità un anno dopo rispetto ai lavoratori dipendenti. Come se la vita lavorativa degli autonomi abbia meno dignità di quella dei dipendenti.

